

Comissino fiondo,

Ti ringrazio molto per l'onore che mi hai fatto di farmi leggere in anteprima la bozza del tuo bel libro Ricordi vissuti (di cui, all'oltremare, avevo già potuto apprezzare il "breve riassunto" dell'ottobre scorso).

Ti avevo già verbalmente fatto i miei complimenti per la "disfusa" suolettina per il mio linguaggio piano, gli episodi raccontati e, con non secondaria, per l'uso di capitali brevi (tutti elementi utili per una più proficua lettura da parte di studenti di scuola media superiore, ai quali essa era soprattutto destinata).

Naturalmente, per il libro non posso che con piacere il mio, modesto certo, piacere fontino; anzi lo trovo più ancora accattivante per la bella (nella loro significatività!) foto, le piantine topografiche, la riproduzione delle copertine dei libri citati; insomma una bella grafica!

Dopo i meritati elogi alla tua opera, mi permetto, per la più prosa ammirazione che ti lega i di più alcune piccole osservazioni:  
- sarebbe interessante - come già ti avevo fatto rilevare - che il tuo libro iniziasse dal periodo precedente al 1935 (cosa, all'oltremare, che hai già fatto nella cronologia finale);

- sarebbe bello la citazione di altri illustri  
ferrovieri come i fratelli Gobetti, ma un po' di  
Aldo Proserpio, Massimo Di La, Giancarlo Pajetta (escluso,  
giovannissimo, da tutte le summe del Regno per  
il suo netto rifiuto del fascismo), i professori del  
liceo d'Agropio, Vittorio Fa, Bruno Antonelli, Sergio  
Agosti, il sindacalista comunista Roveda (sulla cui  
personale proposta fu poi concessa la cittadinanza  
onoraria al Cardinale Domenico Forzani) ecc.;  
- nella cronologia citerò, poi, la troupe di lavoratori  
fatta dai fascisti il 18 dicembre 1922 (ai quali  
è dedicata la piazza della Stazione Ferroviaria di  
Porto Suso);

- sarebbe anche bello citare la figura di Antonio Banfi,  
uno degli organizzatori degli scioperi del 1934-44,  
avanzato dai nazifascisti dopo la promessa che  
~~non sarebbe più la merita~~  
"avremmo risolto i problemi causati dagli scioperi dei  
lavoratori".

Inoltre, riguardo alle foibe, fu non  
volendo somminuire la loro gravità, avrei calcolato  
il relativo capitale dei quelli della Resistenza  
e avrei anche citato il fatto che, finiva delle  
truppe di Tito i militari fascisti italiani ed  
i nazisti si erano resi colpevoli di gravi  
atrocità contro i partigiani e la popolazione  
irpina. Questo non è una giustificazione,

una maniera di vedere le cose con la scarsa  
della comprensione di certi altri, altrimenti.  
Incomprensibili come alcuni epiretici di  
a troncato nel dopoguerra, come veder l'uccisione  
nella piazza di Ammiraglio, a perfriccate, dell'ex  
federale fascista del padre, ritenuto colpevole  
della strage dei 51 morti. Epiretici in se stessa,  
ma nel contesto d'ora dei funerali delle  
vittime finì drammaticamente comprensibile, anche  
se non si anticipabile.

Sui veti, poi, del PCI non sono, ovviamente, dice  
molto, ma di non sono uno storico. Però, negli  
anni 50 con la "guerra fredda" in corso, penso  
che se si fossero responsabilità dirette al governo  
italiano, probabilmente, non avrebbe perso l'occasione  
di denunciare.

Comunque, nella questione in generale, c'è  
un bel libro di alcuni giorni fa, Peccati di un uomo  
no. La mancata Norimberga italiana che esprime  
molta bene la questione di veti mescolati  
fu la condanna dei criminali di guerra  
italiani.

Detto, questo, ancora tanti complimenti, con  
affetto e -- spesso la tua info. Col tuo  
libro.

Al tuo sempre affezionato  
Carlo Azeglio

2/1/2009, Torino.

P.S. Scusarsi per la "prima", un po' c'è l'ho scritta in full moon  
mentre scrivevo da te.